

Il caso. Legnano, al via l'indagine
 "Nessuna gita se non si saranno
 chiarite prima le responsabilità"

L'ispettore nella scuola della ragazza autistica Studenti sotto shock "Abbiamo sbagliato"

TIZIANA DE GIORGIO

LEGNANO. Trolley e borsoni sono ancora pronti davanti alla porta di casa, come li avevano lasciati la sera prima. Alcuni di loro erano già andati a letto quando il telefono ha squillato. E solo a colazione hanno scoperto da mamme e papà che invece di salire su un pullman diretto Mauthausen, avrebbero dovuto svuotare lo zaino da cracker, bottigliette d'acqua e k-way per riempirlo di quaderni e libri. E correre a scuola, per una mattinata difficile per tutti: «Avremmo dovuto essere a Salisburgo in questo momento — racconta una ragazzina di terza media, abbracciata alle amiche dopo l'ultima campanella — E invece siamo qui ad aspettare solo che questa giornata finisca: forse qualcuno ha sbagliato senza rendersene conto».

Tornano in classe con lo sguardo spaesato gli studenti di questo istituto di Legnano, a una trentina di chilometri da Milano, che riapre i cancelli mentre prova a fare i conti con l'intervento del ministero dell'Istruzione, con la sua decisione di sospendere la gita in Austria che stava per partire con un posto vuoto: quello dell'alunna autistica di 13 anni, finita in una rete di messaggi «cattivi e discriminatori» su WhatsApp, secondo i genitori e le associazioni delle famiglie disabili. Costretta a rinunciare al suo ultimo viaggio con cui avrebbe salutato le scuole medie, «perché nessuno dei suoi compagni

voleva condividere la camera d'albergo con lei».

Sono le undici passate quando l'atrio viene attraversato dall'ispettore: ha giacca e papillon, il suo arrivo è stato deciso in tutta fretta sabato dalle istituzioni scolastiche. Ed è arrivato qui nelle stesse ore in cui il viaggio d'istruzione, ora in stand-by, sarebbe dovuto partire: sono iniziate le sue indagini per capire cosa sia successo in quella classe dove studia la ragazza. Se davvero è stata discriminata dai compagni, come ha raccontato la famiglia, senza che nessuno abbia fatto nulla. Mancanze o leggerezze degli insegnanti, della preside. Morta, ironia della sorte, proprio la settimana scorsa, mentre il caso stava per esplodere e rimbalzare sui media dopo l'appello dei genitori.

Sulle pareti ci sono le foto di ragazzini di dodici e tredici anni che sorridono sugli sci durante la loro ultima giornata sulla neve. E un gigantesco cartellone che copre un corridoio che porta alle aule. L'hanno colorato gli studenti, c'è scritto «I care». Io ho a cuore.

«Ci vorrà qualche giorno per ascoltare tutti», spiega Max Bruschi, da anni inviato nelle scuole lombarde a controllare quando qualcosa non va. Prima di arrivare qui per incontrare la famiglia della ragazza, era in segreteria dalle 8 a spulciare fra i documenti che parlano della sezione della studentessa: verbali dei consigli di classe. E tutto quello che può servire a capire, ad andare a fon-

do. «Alla fine scriverò una relazione, solo dopo la scuola prenderà le sue decisioni sulla gita», spiega. E senza il verdetto dell'ispettore, «nessuno si muove», assicurano dall'Ufficio scolastico regionale, ribadendo come la studentessa debba essere messa nelle condizioni di partire per il viaggio in Austria, come tutti gli altri.

«Vogliamo soprattutto provare a distendere gli animi», si affretta a dire la nuova preside, Elena Osnaghi, alla guida dell'istituto solo da venerdì sera. Ma gli animi in questa scuola sono tutt'altro che distesi: mentre l'ispettore leggeva, mamme e papà dei ragazzini rimasti, loro malgrado, a casa, hanno riempito un'aula. Hanno volti scuri e tesi all'uscita da scuola, quando quasi nessuno vuole spendere

L'Ufficio regionale
 ribadisce: non partirà
 nessuno senza un
 verdetto del funzionario

una parola su questa storia: prendono i figli e li portano verso casa. Il clima è pesante, qualcuno si sfoga: spiega come «in tutti questi anni la ragazza sia sem-

pre stata accudita dalle compagne, con affetto». Di come sia comprensibile che qualcuna potesse avere timore a dormire con una ragazzina che «a volte aveva delle crisi, e si metteva a

uriare senza motivo», prova a spiegare dispiaciuto Francesco, papà di uno studente. Nel frattempo, la ragazzina disabile è rimasta a casa, protetta da questo polverone di cui fino a ieri non sapeva nulla. «Niente sarà più come prima — racconta, particolarmente provato, il papà — in questi giorni, con questo putiferio, è fallito tutto il lavoro di integrazione durato anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo sfogo di un padre con questo episodio sono andati in fumo anni di integrazione

LE TAPPE

LA CHAT

Durante una riunione, alcuni genitori hanno fatto capire alla famiglia della ragazza che "non era gradita" in gita dalle compagne. Poi, la scoperta dei messaggi "discriminatori" sul gruppo di classe su WhatsApp

LA DENUNCIA

La mamma e il papà della ragazza hanno chiesto aiuto alla scuola, agli insegnanti e alle famiglie perché intervenissero sul comportamento dei ragazzi. Ma gli insulti, secondo la famiglia, sono continuati comunque

L'INCHIESTA

Domenica sera, a poche ore dalla partenza della gita diretta in Austria, il Ministero ha deciso di sospendere il viaggio di istruzione e di inviare un ispettore a scuola: "Vogliamo mettere la ragazza nelle condizioni di partire come tutti gli altri"

